

I lavori di stagione visti attraverso i “casi” dell’assistenza tecnica

(prima quindicina di maggio)

Sommario

- Nido con “buco” laterale (diaframma non inserito)
- Pareggiamento con risoluzione di orfanità e fucaiola
- Pareggiamento non opportuno
- Perché le famiglie derivanti da sciame sono spesso più belle?
- Approfondimento teorico: la messa a sciame
- Formazione di nuclei troppo deboli
- Le regine di sciamatura: il mio punto di vista

Caso 1C

Nido con “buco” laterale (diaframma non inserito)

L’apicoltore in autunno aveva dimenticato di inserire un diaframma all’ultimo posto verso il bordo dell’arnia, lasciando un buco. A questo errore si è aggiunto un ritardo della prima visita che avveniva a primavera ormai avanzata. Il “buco” si presentava ormai completamente costruito con pezzi di favo di forma irregolare attaccati al lato dell’arnia. Da una analisi dall’alto risultava chiaro che i pezzi di favo contenevano, oltre a covata maschile anche un numero significativo di celle femminili da cui dovevano nascere api operaie. Per di più il favo non era un pezzo unico, ma tante piccole parti fra loro connesse attaccate alla parte laterale e quindi impossibili da rimuovere senza danneggiare la covata. In una situazione di netta prevalenza di covata maschile non avrei esitato a consigliare di asportare con pazienza cera e larve (eliminando così anche le varroe presenti nella covata maschile) per recuperare la cera in sceratrice o bruciare quanto recuperato. L’abbondante covata femminile mi ha portato invece a consigliare di attendere lo sfarfallamento della covata per asportare il tutto una volta che i favi siano liberi dalla covata femminile e maschile ormai sfarfallata (se il favo costruito è il più laterale come in questo caso è possibile inserire una separazione fra nido e favo, foglio di giornale o altro, in modo da favorire l’abbandono di questa zona e la non deposizione di ulteriori uova da parte della regina). La famiglia era molto forte e ben sviluppata con numerosi favi di covata e aveva approfittato di tutto lo spazio disponibile... Sono piccoli errori che si pagano con un po’ di lavoro aggiuntivo. Una visita primaverile più precoce avrebbe permesso di rimediare molto facilmente inserendo un favo o un foglio cereo nel buco rimasto. Unica consolazione, dicevo all’apicoltore, è dovuta al fatto che il problema non si sarebbe verificato se la famiglia fosse stata più debole e con meno covata (i problemi legati all’abbondanza si accettano più volentieri)

Caso 2C

Pareggiamento con risoluzione di orfanità e fucaiola

Nell’apiario due famiglie presentavano dei problemi: una era orfana e molto debole, un’altra aveva solo covata maschile per la presenza di un’ape fucaiola, ma aveva ancora un buon numero di api. Le altre famiglie erano tutte molto forti (7-8 favi di covata) e una in particolare si preparava a sciamare ed aveva già alcune celle reali non opercolate.

Per risolvere il caso abbiamo operato in questo modo:

- abbiamo tolto dall’alveare con l’ape fucaiola tutti i favi e li abbiamo scrollati dalle api ad una certa distanza dall’apiario, abbiamo eliminato i favi con covata maschile. L’ape fucaiola, anche se riuscisse a tornare non troverebbe più un ambiente favorevole per deporre perché nel nucleo sono

presenti prevalentemente altre api che hanno le loro celle reali sui favi (ancora meglio se si possiede un piccolo nucleo con regina)

- abbiamo tolto alcuni favi di covata con le loro api dagli alveari troppo forti (anche con celle reali), li abbiamo spruzzati con acqua e zucchero (un litro di acqua e 2 cucchiaini grandi di zucchero) ed inseriti nell'arnia vuota della fucaiola
- Abbiamo spruzzato i due favi con api della famiglia orfana e li abbiamo inseriti anche essi nell'arnia della fucaiola. In questo modo abbiamo costituito un nuovo nucleo.
- Abbiamo leggermente spostato l'alveare vicino a quello orfano verso il posto dove prima era collocata l'arnia in modo che ricevesse anche le poche api bottinatrici dell'alveare orfano

Risultato

1. Indebolimento delle famiglie troppo forti con rimozione di favi di covata opercolata e introduzione di fogli cerei (ho consigliato anche una posa anticipata dei melari per dare posto)
2. Costituzione al posto della famiglia con fucaiola e di quella debole ed orfana di un buon nuovo nucleo con api (anche quelle della famiglia con fucaiola che tornano nella loro arnia), covata e celle reali.

Caso 3C

Pareggiamento non opportuno

L'apiario in questione era costituito da:

- una famiglia ancora troppo debole (3-4 favi di api e tre favi di covata di cui uno appena aggiunto dopo essere stato tolto da una famiglia un po' più sviluppata.
- alcune altre famiglie più sviluppate su 7-8 favi di api e 4 favi di covata circa.

A mio parere, in queste condizioni, non è opportuno attuare azioni di pareggiamento togliendo favi di covata alle altre famiglie perché anche esse sono medio - deboli e potranno arrivare ad andare in produzione solo se stimolate con nutrizione e se l'andamento stagionale prima della fioritura della robinia non sarà troppo rapido. Togliere favi di covata significherebbe necessariamente non avere produzione o avere produzione scarsa anche con le famiglie più sviluppate.

Spiegavo all'apicoltore in questione che le condizioni per togliere favi di **covata** per attuare azioni di pareggiamento possono essere così sintetizzate, l'alveare 15-20 giorni prima della fioritura della robinia dovrebbe presentarsi così:

1. famiglia piena di api fino sulle facce esterne dei favi laterali e quindi in sofferenza per lo spazio disponibile
2. famiglia con minimo 6 favi di covata molto estesa (meglio 7-8)

Normalmente al posto del favo di covata prelevato si inserisce un foglio cereo da costruire. Personalmente, anche se la famiglia fosse fortissima, preferisco togliere a distanza di 7-10 giorni un favo di covata per volta in modo da tenerla sotto controllo con uniformità e gradualità verificando anche la presenza di celle reali.

Caso 4C

Perché le famiglie derivanti da sciami sono spesso più belle?

Mi ha fatto questa domanda un apicoltore con poca esperienza guardando con stupore la differenza di sviluppo fra ceppi e sciami dell'anno precedente. E' ovvio che una certa variabilità di sviluppo fra le famiglie è del tutto normale e spesso dipende da fattori che non conosciamo su cui possiamo solo fare qualche ipotesi. Nel caso specifico le differenze erano nette con famiglie derivanti da sciami dell'anno precedente decisamente più belle. L'apicoltore in questione, nell'anno precedente, non aveva fatto blocco della covata e/o messa a sciami, ma solo trattamenti tampone e trattamento invernale.

Lo sciame viene raccolto a fine aprile primi di maggio e le api che lo compongono hanno addosso poche varroe perché a questa stagione la maggioranza degli acari sono ancora nelle celle di covata. Per di più l'apicoltore aveva trattato gli sciami con acido ossalico provocando la caduta di poche varroe. Agli inizi di maggio lo sciame parte con pochissime varroe, mentre nei ceppi e nelle altre famiglie ce ne sono quantitativi nell'ordine delle centinaia, quasi tutte annidate nella covata. Gli sciami arrivano quindi all'autunno con meno varroa e con api più sane e vigorose a causa di una infestazione molto più limitata.

Approfondimento teorico: la messa a sciame

Questo è il motivo per cui "la messa a sciame" è una tecnica importante anche per il contenimento della varroa. La messa a sciame è una tecnica apistica che ripropone situazioni molto simili a quelle della sciamatura naturale. Ne parleremo in modo molto approfondito nei "casi" di fine giugno – luglio quando l'associazione APIVAL promuoverà assistenza tecnica anche sulle pratiche apistiche del blocco della covata e della messa a sciame. Va detto subito però che per abbinare blocco della covata e messa a sciame in modo efficace è necessario avere famiglie molto molto forti, le famiglie medie sono già "stressate" a sufficienza dal blocco della covata, per le famiglie deboli entrambe queste tecniche sono mal sopportate.

Caso 5C

Formazione di nuclei troppo deboli

Il momento della sciamatura può essere occasione importante per costituire nuovi nuclei sfruttando le celle reali di sciamatura e tenendo sotto controllo gli alveari. I nuovi nuclei però non devono essere troppo deboli perché il superorganismo famiglia di api è in equilibrio solo quando supera una certa massa critica che può essere definita in almeno tre - quattro telai di covata estesa e almeno 5 telai di api. Sotto queste dimensioni la famiglia è in sofferenza e si trova in un equilibrio molto precario. Generalmente nella costituzione di un nuovo nucleo si utilizzano 4-5 favi di covata opercolata (possibilmente provvisti di almeno 23 celle reali) e 1-2 favi di scorte. In questo modo il nucleo da 6 telai si presenta ben popolato e pieno di api. Se non si hanno telai con celle reali è anche possibile introdurre una regina ingabbiata dopo 24 ore di orfanità.

Se il nucleo è troppo debole in caso di ritorno di freddo le api non sono in grado di tenere una temperatura adeguata per lo sviluppo della covata. Anche la deposizione di uova da parte della regina resta molto limitata perché non ci sarebbero api adulte sufficienti per accudire molta covata e bottinare scorte sufficienti.

La soglia minima è di 4 bei telai di covata coperti dalle loro api accompagnati da due favi di scorte. Se il nucleo così costituito è assemblato nel momento della sciamatura (in Valsugana fondo valle fine aprile, primi di maggio) arriverà a svilupparsi appena in tempo per la fioritura della robinia. I 5 telai di covata offrono maggiori garanzie di uno sviluppo in tempo utile per andare a melario.

Riassumendo è meglio fare un nucleo in meno, ma produrre nuove famiglie in equilibrio, capaci di svilupparsi rapidamente non solo per la presenza di api adulte, ma anche per la spinta che il nucleo stesso riceverà al momento della nascita dell'abbondante covata opercolata. Proprio per questo motivo è utile che i telai utilizzati per fare nuclei siano telai di covata nascente già opercolata che forniranno in breve tempo un numero rilevante di nuove api.

Conclusioni e buone pratiche

1. E' utile visitare spesso gli alveari per evitare che casi di orfanità, in assenza di nostro intervento tempestivo, degenerino in famiglie irrecuperabili o con ape fucaiola. Molte situazioni, se lasciate degenerare, provocano problematiche sanitarie e/o danno economico (un alveare rimasto orfano troppo tempo è irrecuperabile, un intervento tempestivo invece permette di recuperare la famiglia o almeno le api) In particolare in questo periodo le visite devono essere almeno settimanali per controllare adeguatamente la sciamatura.

2. E' bene evitare al minimo indispensabile la presenza e il permanere nell'apiario di alveari troppo deboli (quelli con meno di 5 telaini coperti di api e meno di 3-4 favi di covata). In questo senso sono importanti le operazioni primaverili di pareggiamento che ci permettono di recuperare anche le famiglie deboli. In assenza di famiglie forti per attuare il pareggiamento può essere utile riunire.
3. Per chi desidera prevenire la sciamatura è utile:
 - Togliere periodicamente qualche favo di covata alle famiglie che ne hanno più di sei e usarli per il pareggiamento o per la formazione di nuclei
 - Inserire fogli cerei da costruire
 - Mettere a dimora il melario in anticipo dando spazio (condizione necessaria, ma spesso non sufficiente)
 - Anche dopo la posa del melario controllare ogni 5 giorni circa se vi sono celle ed eventualmente distruggerle o utilizzarle per formare nuclei primaverili.

Le regine di sciamatura: il mio punto di vista

Alcuni apicoltori evitano di usare le celle di sciamatura per produrre nuove regine perché sono convinti di selezionare regine con tendenza alla sciamatura.

Personalmente sono convinto che le regine derivate da celle di sciamatura siano ottime regine e non abbiano necessariamente una maggiore tendenza a sciamare. Credo che il fenomeno della sciamatura sia più legato a fattori ambientali e climatici che non alla genetica della regina. Del resto la selezione artificiale attuata dall'apicoltore che si affida alla fecondazione naturale delle regine è molto blanda e di fatto poco controllabile sia perché una regina è fecondata da molti maschi anche di altri apiari lontani, sia perché essa è solo sorellastra delle api presenti nella famiglia e il suo corredo genetico rappresenta solo in modo approssimativo quello delle operaie della famiglia. Il fenomeno della sciamatura infatti non riguarda individualmente la regina, ma tutto il superorganismo famiglia di api che, in determinate condizioni ambientali, di sviluppo ed equilibrio e climatiche, decide di affidarsi a questa tecnica di perpetuazione della specie. La famiglia di api che sciamata è semplicemente un buon superorganismo in perfetto equilibrio con una regina prolifica ed efficace che ha saputo accompagnare la colonia in uno sviluppo armonico e coerente con l'andamento stagionale. Utilizzare regine di sciamatura significa solo assecondare la natura nel suo corso usando celle di sciamatura costruite con l'abbondanza e sempre ben piene di pappa reale. E' invece innegabile che solo le buone regine portano la famiglia a uno sviluppo tale da poter sciamare. Del resto la sciamatura è un fenomeno che può essere controllato in modo preciso ed impeccabile con adeguate tecniche apistiche: nei nostri climi intervenendo in modo opportuno si può contenere la percentuale degli alveari che sciamano fra l'1% e il 5%. Di conseguenza anche se il carattere della tendenza alla sciamatura avesse risvolti genetici ereditabili da parte della regina francamente non me ne preoccuperei.

Buon lavoro a tutti

Romano Nesler